COMMISSIONE VIII

ISTRUZIONE E BELLE ARTI

32.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 21 FEBBRAIO 1974

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **GIANNANTONI**

INDICE

PAG.

Proposta di legge (*Discussione e rinvio*):

CERVONE ed altri: Fissazione di termini e indicazioni per il regolamento per le elezioni studentesche previste dall'articolo 9 della legge 30 novembre 1973, n. 766 (2767) 219

PRESIDENTE 219, 220, 221, 222

CANEPA, *Relatore* 219, 220

CERVONE 220, 221

CERULLO 221

CHIARANTE 221

SMURRA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 222

La seduta comincia alle 11,50.

RAUSA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione della proposta di legge Cervone ed altri: Fissazione di termini e indicazioni per il regolamento per le elezioni studentesche previste dall'articolo 9 della legge 30 novembre 1973, n. 766 (2767).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Cervone, Ballardini, Romita e Biasini: « Fissazione di termini e indicazioni per il regolamento per le elezioni studentesche previste dall'articolo 9 della legge 30 novembre 1973, n. 766 ».

L'onorevole Canepa ha facoltà di svolgere la relazione.

CANEPA, *Relatore*. Lo scopo della proposta di legge oggi al nostro esame è quello di stabilire una regolamentazione più precisa ed adeguata nei confronti delle elezioni studentesche previste dai provvedimenti urgenti per l'università. In particolare, il primo obiettivo perseguito è di concentrare lo svolgimento delle elezioni in un determinato periodo dell'anno accademico, e di stabilire taluni prin-

cipî generali cui i regolamenti elettorali che saranno emanati dovranno conformarsi.

A tale scopo, al primo comma dell'articolo unico si stabilisce che le elezioni dovranno avere luogo tra il 10 novembre ed il 28 febbraio di ogni anno. A questo proposito però devo dire che il periodo di tempo previsto per lo svolgimento delle elezioni è indubbiamente troppo lungo, e che pertanto sarebbe opportuno stabilire un lasso di tempo più breve che concentrasse in un'unica tornata lo svolgimento delle elezioni universitarie, così come accade per le altre consultazioni elettorali del paese.

Forse una maggiore limitazione di tempo attribuirebbe a questo tipo di elezioni un carattere più specificamente politico, con un conseguente maggiore impegno anche per le forze operanti all'interno dell'università.

La seconda parte dell'articolo unico detta taluni criteri per lo svolgimento delle elezioni che devono essere accolti e localmente applicati dalle singole università: possibilità di presentazione di liste concorrenti, adozione del sistema proporzionale, numero di candidati non superiore a quello degli eligendi, possibilità di esprimere preferenze all'interno della lista per un numero non superiore ad un terzo degli eligendi per consentire una diversa e più democratica rappresentanza degli organi eletti, la durata in carica degli studenti eletti nei consigli di facoltà e nella amministrazione non superiore ad un anno e le modalità per un'eventuale sostituzione. Anche la sostituzione dovrà essere presa in considerazione dal regolamento, perché lo studente che esce dall'università lascia un posto che tocca alla rappresentanza studentesca ed apparirebbe ingiusto dover attendere la successiva tornata di elezioni per provvedere alla sostituzione stessa.

Si potrebbe cogliere l'occasione di questa proposta di legge per correggere il testo dei provvedimenti urgenti già approvati dal Parlamento in merito alla durata nei consigli di amministrazione delle opere universitarie dei rappresentanti non studenteschi, perché i provvedimenti urgenti non hanno stabilito alcuna durata.

Anche per il diverso modo di inserimento dei rappresentanti studenteschi e no nel mondo universitario, si potrebbe proporre per questi ultimi una durata in carica non superiore a 3 anni. Poiché questo provvedimento mira a dare una regolamentazione precisa alla partecipazione studentesca alla vita universitaria, si potrebbe anche cogliere l'occasione per una più sostanziale innovazione politica: quella della statuizione nell'ambito delle leggi costituzionali, del diritto di assemblea all'interno dell'università, così da porre fine, per espressa volontà del legislatore, alle polemiche di contorno circa il diritto di svolgere e partecipare alle assemblee. Io penso che l'università non debba essere distaccata dal resto del mondo, ma che gli studenti debbano aver diritto di usufruire delle sedi universitarie per un confronto con le forze sindacali e politiche; quindi a queste forze deve essere dato diritto di accesso alla università. Queste sono le esigenze di correzioni emerse dall'applicazione dei provvedimenti urgenti.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Canepa per la relazione, e dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

CERVONE. Mentre ringrazio, anche a nome degli altri proponenti, per l'urgenza con cui il provvedimento è stato iscritto all'ordine del giorno della Commissione – cosa che dimostra l'elevato grado di sensibilità del Parlamento cui apparteniamo – ed anche il relatore, che ha esattamente interpretato lo spirito della nostra proposta di legge, avanzo anche una richiesta, di cui spero si colga l'esatto significato, dal momento che proviene da me, che sono il primo firmatario della legge, di cui non ho mancato di sottolineare anche la grande urgenza.

La richiesta che avanzo, onorevole presidente, è di un breve rinvio; ed essa sta a dimostrare, tra l'altro, la nostra volontà di recepire alcune proposte che ci sono state ufficiosamente formulate, e che noi pensiamo debbano potersi concretizzare.

Lo stesso relatore ha fatto inoltre giustamente osservare come la lettera *b*) non coincida con l'esigenza di una maggiore stabilità all'interno dell'amministrazione dell'ateneo. C'è da aggiungere poi che – ufficiosamente, ripeto – sono state fatte delle osservazioni sul modo di partecipare alle assemblee; questo fatto è già stato rilevato in precedenza, soprattutto in quanto interessa le proposte organiche per l'università.

Infine c'è un punto che mi preoccupa, che è già stato rilevato in Commissione, e in ordine al quale ritengo che una più approfondita meditazione possa far mutare atteggiamento a molti colleghi: mi riferisco al *quorum* per la validità delle assemblee, fatto su cui abbiamo già appassionatamente discusso, sia in questa sede che in aula, quando si sono manifestate posizioni discordanti tra maggioran-

za e minoranza. Ma il dialogo, sempre vivo in un paese civile, spesso può portare a rivedere con umiltà le proprie posizioni, e gli atteggiamenti in un primo tempo assunti.

Pertanto, per evitare che la fretta possa essere cattiva consigliera, io propongo un brevissimo rinvio alla prima riunione della Commissione; in quella sede tutti potranno esprimere il proprio pensiero, dopo aver meditato, e sulla durata del consiglio, e sul *quorum;* ed il provvedimento che ne verrà fuori sarà più solido e concreto, e tale da non farci correre il rischio di logorare gli istituti democratici, cosa dalla quale nessuno trarrebbe vantaggio.

PRESIDENTE. È stato proposto un rinvio della discussione; io ritengo che la Commissione potrebbe proseguire la discussione nella seduta di giovedì prossimo.

CHIARANTE. Come noi abbiamo anticipato sulla nostra stampa, abbiamo considerato positivamente la presentazione di questa proposta di legge da parte dei gruppi di maggioranza per i due aspetti che la proposta contempla; sia per quanto riguarda una determinazione dei tempi dello svolgimento delle elezioni studentesche che prevede un rinvio al prossimo inverno, quindi un più ampio periodo di preparazione che ritengo necessario, sia perché tende a sciogliere le incertezze sulla procedura elettorale e ad introdurre il principio della proporzionalità e della presentazione di liste che assicurano maggiore chiarezza politica per lo svolgimento delle elezioni.

Noi vogliamo sottolineare che, a nostro avviso, non avrebbe senso un rinvio se non fosse un'occasione per rivedere sostanzialmente le questioni che l'esperienza in atto dimostrano essere un ostacolo pesante per la effettiva partecipazione degli studenti alla democratizzazione degli organi di governo della università, sia nel senso – sottolineato con forza nella discussione dei provvedimenti urgenti – della indispensabilità di una norma che garantisca un'organizzazione democratica nell'università, sia per quanto riguarda la partecipazione studentesca agli organismi universitari. La richiesta di un *quorum* estremamente difficile da raggiungere nelle università italiane ha dimostrato di operare come disincentivo alla partecipazione studentesca negli organi di governo. Se dobbiamo avere presente il problema politico della conquista di un più largo impegno della massa studentesca al governo dell'università, non possiamo concepire questa partecipazione come una corsa ad ostacoli ove gli ostacoli sono quasi insuperabili. Per questo abbiamo tanto insistito sulla questione del *quorum*: non perché vi sia un'esitazione del gruppo comunista sulla necessità della partecipazione agli organismi universitari, ma perché l'impegno – come dimostrano le elezioni a Macerata – è mancato da parte di altri gruppi politici.

In ogni caso, bisogna superare un tipo di norma che acquista nei fatti un significato punitivo nei confronti della possibilità di una reale partecipazione degli studenti a questi organismi. Quindi è possibile che sia emerso un orientamento rivolto a riprendere in considerazione questo punto sostanziale, e sono d'accordo con la proposta di rinvio se essa serve a far maturare una soluzione che accolga un tale orientamento.

Ho solo da esprimere una riserva sulla data; preferirei che la prossima seduta della Commissione fosse anticipata al prossimo martedì o mercoledì, perché non si verifichi una sovrapposizione con molti impegni di partito che terranno occupati i miei colleghi e me stesso.

CERULLO. Sono contrario al rinvio della discussione della proposta di legge, per il semplice motivo che sono contrario al rinvio delle elezioni studentesche. È vero che la partecipazione prevista dalla legge n. 766 è largamente carente, però durante l'ampia discussione svoltasi alla Camera ed al Senato, non furono pochi coloro che sottolinearono l'insufficienza qualitativa e quantitativa della rappresentanza stessa. Allora era il momento di fare le cose seriamente, ora è inutile parlare di ripensamenti e cose del genere.

Sottolineo che il gruppo del MSI-destra nazionale allora votò contro la legge, proprio per la chiara insufficienza della partecipazione studentesca; comunque, quella stessa legge, una certa partecipazione – anche se non ottimale – l'ha prevista, ed in base ad essa si sono svolte le elezioni a Macerata e stanno per svolgersi a Bologna. Se ora decidiamo per la tecnica del rinvio, finiamo con il bloccare tutto; se invece lasciamo andare avanti le cose per il loro verso, forse dalle stesse rappresentanze studentesche potranno giungerci indicazioni e proposte concrete per ulteriori modifiche alla normativa.

CERVONE. Io non avrei nulla in contrario a che la Commissione si riunisse il prossimo martedì.

PRESIDENTE. Dovrei interrogare in proposito il presidente della Commissione, onorevole Ballardini, e rimettere a lui la decisione.

SMURRA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo accoglie la proposta avanzata dall'onorevole Cervone, cui si è dichiarato favorevole anche l'onorevole Chiarante, però non può essere assolutamente d'accordo sulla data della prossima riunione, perché per giovedì è già stato tutto predisposto per discutere sui corsi abilitanti. A meno che questa proposta di legge non venga iscritta al secondo punto dell'ordine del giorno; in questo caso andrebbe bene anche giovedì.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che è accolta la proposta dell'onorevole Cervone di rinviare l'esame del provvedimento alla prossima seduta della Commissione.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle 12,20.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO